



SUL PALCO

*QUINDICINALE ONLINE DI ARTE MUSICA SPETTACOLO
DI ROMA E NON SOLO ...*

EDIZIONE N. 17 DEL 16 OTTOBRE 2011

SOMMARIO

SOMMARIO

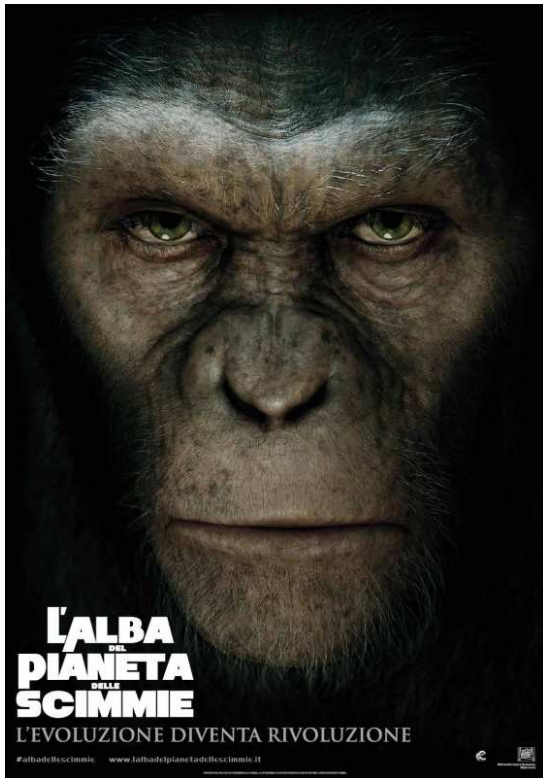
<i>PIANETA DELLE SCIMMIE, IL PREQUEL</i>	4
<i>ABDUCTION</i>	7
<i>IL PRIMO BACIO</i>	9
<i>NIENTE DA DICHIARARE, RICORDATE?</i>	12
<i>LA NUOVA PELLE DI ALMODOVAR</i>	15
<i>LA MOSTRA (D'ARTE) DI SIMONA MARCHINI</i>	18
<i>GLI "AMANTI FOCOSI" DEL TEATRO ITALIA</i>	21
<i>ENRICO MONTESANO in PASSEGGIATE ROMANE</i>	24
<i>TEATRO CASSIA, STAGIONE TRIPLA</i>	26
<i>FRANKIE & MAX, CHE COPPIA!</i>	30
<i>LE PISTOLE ALLA TEMPIA DA VERONA</i>	35
<i>OMAGGIO A MOGOL</i>	38
<i>SUPERHEAVY, UN SUPERGRUPPO</i>	40
<i>IL DOLCE INCUBO DI ALICE COOPER</i>	44
<i>MARIA BADU'</i>	49
<i>LA SPAGNA TRA I DUE SECOLI DA ZULOAGA A PICASSO - 1890-1920</i>	54
<i>IL LIBRO ROSSO DI C.G. JUNG - RACCONTO DI UN VIAGGIO INTERIORE</i>	56
<i>LA CITTA PROIBITA DEL LOUVRE - IMPERATORI DI CINA E RE DI FRANCIA</i>	59
<i>MATISSE, CEZANNE, PICASSO L'AVENTURE DES STEIN</i>	61
<i>BODY WORLDS</i>	63
<i>LA TRACCIA DELL'ANGELO</i>	67
<i>ANGOLI DI ROMA - LE PICCOLE FONTANE</i>	70
<i>ROMA SI LIBRA</i>	73
<i>ROMICS</i>	76
<i>THE ART OF HARD ROCK</i>	81

LA VIGNETTA **84**

CINEMA CINEMA

PIANETA DELLE SCIMMIE, IL PREQUEL ORA TUTTO E' PIU' CHIARO

di Alessandro Tozzi



L'ALBA DEL PIANETA DELLE SCIMMIE

Regia Rupert Wyatt

Con James Franco, John Lithgow, Brian Cox, Tom Felton, Freida Pinto, David Oyelowo, Jamie Harris, David Hewlett, Tyler Labine, Ty Olsson, Madison Bell, Makena Joy, Kevin O'Grady, Sean Tyson, Jack Kuris, Tammy Hui

Avventura, USA, durata 105 minuti - 20th Century Fox - uscita venerdì 23 settembre 2011

Will (James Franco) è un ricercatore che conduce esperimenti sugli scimpanzé nella speranza di convincere le commissioni governative a finanziare una sperimentazione sull'uomo, e questa sua speranza è anche interessata direttamente perché proprio suo padre (John Lithgow) ne soffre e peggiora di giorno in giorno.

Ma mentre la fantomatica riunione è in corso un incidente manda a monte tutto: un esemplare di scimpanzé, quello ritenuto dal quoziente intellettivo più alto, si ribella e scatena un putiferio e va a precipitare proprio in quella sala, e naturalmente nessuno vuol più sentir parlare del farmaco.

Viene ordinata ed eseguita la soppressione di tutti i superstiti, ma un cucciolo di nome Cesare, figlio del ribelle, viene segretamente risparmiato da Will e nascosto in casa sua, ove giorno dopo giorno e sotto trattamento del farmaco, rivela un'intelligenza stupefacente.

Tanto stupefacente che quasi nemmeno l'uomo gli basta più: si susseguono episodi in cui Cesare mal digerisce il suo essere trattato da bestia, si rivela capace di emozioni,



sentimenti, nostalgia, affetto, perfino strategia nel giocare a scacchi!

E' per questo che, anche in difesa dei suoi "familiari" interviene pesantemente e pubblicamente in qualche circostanza e si rende necessario rinchiuderlo; visti i risultati, però, il presidente della casa farmaceutica Steven Jacobs (David Oyelowo) riprende la sperimentazione, almeno sugli scimpanzé.



Qui scatta la molla, in questa sorta di carcere degli scimpanzé, che sotto la guida di Cesare organizzano con strabiliante

intelligenza una vera e propria rivolta e fuggono in massa verso la foresta. L'evoluzione diventa rivoluzione, come riportato nella locandina.

Meravigliose le scene notturne della fuga degli scimpanzé, gli sguardi teneri tra loro, quelli aggressivi con l'uomo maltrattatore, superba la battaglia finale combattuta sul ponte che divide la metropoli dalla foresta.

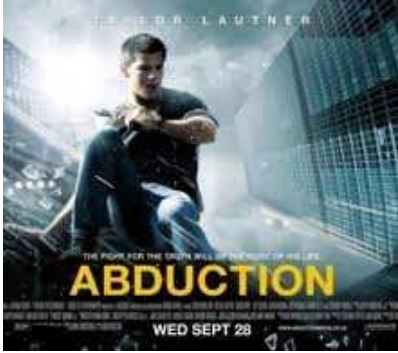
Gli scimpanzé sono capaci perfino di atti eroici, i caduti vengono compianti sinceramente, i loro occhi sono più espressivi di quelli umani. Cesare è il loro condottiero, capostipite della specie superiore che dominerà il mondo.



Gli effetti speciali ci sono per quanto necessari, ma grazie all'ottima regia non rappresentano l'unica attrazione del film; in realtà l'empatia che deriva da Cesare e dai suoi simili altro non è che un meccanismo indiretto per smascherare certe bassezze umane.

ABDUCTION

di Roberta Pandolfi



REGIA: *John Singleton*

SCENEGGIATURA: *Shawn Christensen*

ATTORI: *Taylor Lautner, Lily Collins, Alfred Molina, Sigourney Weaver, Jason Isaacs, Elisabeth Rohm, Maria Bello, Michael Nyqvist, Denzel Whitaker, Allen Williamson, William Peltz, Tim Griffin*

GENERE: *Azione, Thriller*

DURATA: *106 Min*

All'inizio questo film sembra un normale film confezionato per un pubblico in età liceale, perché inizia con sequenze girate in un liceo con i liceali in classe che sono alle prese con una ricerca, e poi ad una festa, per cui



lo spettatore rimane un po' perplesso e si chiede: "ma non doveva essere un film d'azione?" poi prosegue con scene di vita domestica con un padre che insegna le tecniche di lotta al figlio e lo riprende per la sua condotta non proprio ineccepibile visto che è tornato a casa la mattina dopo la festa, e con i postumi di una sbronza fenomenale.



E lo spettatore continua a chiedersi se non abbia sbagliato film, ma ecco che arriva l'azione con i cattivi che inseguono il protagonista (il liceale) gli uccidono i genitori fanno esplodere la casa e parte una sequenza di inseguimenti rocamboleschi e omicidi a sangue freddo. Ad un certo punto non si capisce più quali sono i buoni e quali sono i cattivi, l'unica cosa certa è che il protagonista possiede qualcosa che i cattivi vogliono a tutti i costi, e sono disposti a tutto pur di concludere positivamente la loro missione.

L'idea di base di questo film è originale ma lo schema di sviluppo della pellicola è piuttosto scontato e banale anche se con qualche colpo di scena inaspettato, e nonostante la partecipazione di attori del calibro di Sigourney Weaver.

Nel complesso è un film d'azione veloce e divertente ma non ha niente di più di un qualunque film del genere di media qualità.

IL PRIMO BACIO

L'ADOLESCENZA, QUESTA (MI)SCONOSCIUTA

di Alessandro Tozzi



IL PRIMO BACIO

Regia Riad Sattouf

Con Vincent Lacoste, Anthony Sonigo, Alice Tremoliere, Noemie Lvovsky, Emmanuelle Devos, Irene Jacobs, Valeria Golino, Leopolde Simalty, Mariane Satrapi, Christophe Van de Velde

Commedia, Francia, durata 90 minuti – Nomad Film – uscita venerdì 23 settembre 2011

Esordio alla regia di Riad Scattouf dedicato all'adolescenza, quell'angolo oscuro che vegeta in un serbatoio nascosto della memoria.

Una vera e propria storia, chiariamolo subito, non c'è. Si tratta solo dei turbamenti scolastici, familiari, insomma adolescenziali di Hervè (Vincent Lacoste) e Camel (Anthony Sonigo), due mediocri nelle vicende scolastiche come in quelle personali e nei primi approcci con l'altro sesso.



Sono giorni di scuola che si susseguono tra votacci, apparenti riprese, blandi episodi di bullismo senza esagerare e soprattutto cotterelle più o meno corrisposte finchè chissà come Aurore (Alice Tremoliere) mostra una simpatia per Hervè.



Inizia l'apoteosi degli ormoni, ma iniziano anche le più curiose versioni dei fatti raccontate dai compagni di scuola, addirittura che Aurore baci a pagamento, anche certe gelosie dei bulletti di turno, insomma cose che più o meno tutti abbiamo visto a scuola.

A latere, una madre, quella di Hervè (Noemie Lvovsky), superpossessiva e impicciona in ogni dettaglio delle pulsioni adolescenziali del figlio, che in realtà minimizza tante cose con lei salvo poi ingigantirle in certi racconti con l'amico del cuore Camel, il quale di buon grado ascolta ogni particolare partorito spesso più dalla fantasia che dai ricordi di Hervè.

Ad un certo la situazione sembra ribaltarsi, con la brusca fine dell'incantesimo per Hervè, che paga le colpe dei suoi racconti eccessivi, e la fortuna sorride a Camel, e ora tocca a lui entrare nelle grazie di una fanciulla.



Aurore sembra non volerne più sapere di Hervè, che sulla base della pur minima esperienza maturata, si dà subito da fare con un'altra ragazza, ma la sensazione dell'amore della vita perduto affiora nonostante la giovane età.

Il contraltare di tutto è la madre di Hervè, lei invece fin troppo "spigliata", oltre che impicciona.

L'altalena delle emozioni di un'età irripetibile, con le sue ingenuità, le sue goffaggini, le sue illusioni.

Non un film che passerà alla storia, ma gli si può concedere una chance, dal momento che tutti siamo stati adolescenti.

NIENTE DA DICHIARARE, RICORDATE? LE FRONTIERE DI UNA VOLTA

di Alessandro Tozzi



NIENTE DA DICHIARARE?

Regia Dany Boom

Con Benoit Poelvoorde, Dany Boom, Julie Bernard, Francois Damiens, Karin Viard, Bouli Lanners, Olivier Gourmet, Michel Vuillemoz, Christel Pedrinelli, Joachim Ledeganck, Philippe Magnan, Jean Paul Dermont, Eric Godon, Nadege Beuasson Diagne, Zinedine Soualem, Guy Lecluyse, Laurent Gamelon, Bruno Lochet, Laurent Capelluto

*Commedia, Francia, durata 108 minuti – Medusa
– uscita venerdì 23 settembre 2011*

Dopo il successo di *Giù al Nord*, onorato anche dalla replica italiana di *Benvenuti al Sud*, Dany Boom ci rifà, stavolta ampliando l'orizzonte.

L'oggetto è sempre la rivalità tra etnie, ma stavolta la dimensione è internazionale, prendendo in esame il confine Francia-Belgio.

Torniamo al 1986, cioè all'annuncio della faticosa caduta delle frontiere in vista di quell'Unione Europea che si sarebbe materializzata nel 1993. L'annuncio viene appreso con disperazione dal doganiere belga Ruben

Vandevoorde (Benoit Poelvoorde) che trema al pensiero di avere ancora soli sette anni di identità belga 100% per poi doversi “confondere” coi francesi.

Sono i sette anni peggiori della sua vita e fino alla mezzanotte dell'ultimo giorno affligge i colleghi francesi in tutti i modi, scatenando perfino le ire di certi superiori, i cui rimproveri però non bastano mai a far digerire la notizia a Ruben.



Ad intorbidire ancor di più le acque proprio uno di questi odiati colleghi, Mathias Ducatel (Dany Boom) corteggia Louise (Julie Bernard), sorella di Ruben, con intenzioni serissime. Le furie di Ruben arrivano perfino alle minacce armate.



Al momento però di comporre delle squadre speciali miste per un'operazione antidroga Ruben e Mathias si ritrovano per caso, ma non troppo, in squadra insieme. Comincia così un doppio film, la riuscita dell'operazione di dogana e quella della difficile storia tra Mathias e Louise.

Dal punto di vista dell'azione e dell'emozione collegata all'operazione antidroga niente di eccezionale, anche le scene stesse non sono nulla di eccezionale, se non per il fascino dell'onnipresente neve, soprattutto nei paesaggi notturni.

Anche l'amore tormentato non è certo qualcosa di mai visto; in realtà forse il merito di un film sufficiente ma non di più è quello di far tornare a riflettere sul cambiamento avvenuto, allora ritenuto epocale, ma forse



oggi vissuto quasi nell'indifferenza, così come certe innovazioni tecnologiche oggi così familiari da averci fatto dimenticare come si viveva meno di vent'anni fa, senza gli attuali mezzi informatici e senza telefoni cellulari. Sintomatica la sequenza dei doganieri strabiliati dall'arrivo del primo computer nei propri uffici, trattato come un vero gioiello.

Ma naturalmente il razzismo in tutte le sue forme, per quanto trattato in commedia e non in espressione più impegnata. Gli interpreti principali sono abili anche nella mimica, il messaggio è un po' trito e ritrito ma forse non basta mai ribadirlo: figuriamoci che oggetto di contesa è anche se l'operazione vada definita franco-belga oppure belgo-francese!

Chissà quale rivalità etnica sarà colpita la prossima volta.

LA NUOVA PELLE DI ALMODOVAR AUDACE IN TUTTO QUESTO FILM

di Alessandro Tozzi



LA PELLE CHE ABITO

Regia Pedro Almodovar

Con Antonio Banderas, Elena Anaya, Marisa Paredes, Jan Cornet, Robert Alamo, Eduard Fernandez, Blanca Suarez, Susi Sanchez, Barbara Lennie, Fernando Cayo, José Luis Gomez, Teresa Manresa

Drammatico, Spagna, durata 120 minuti – Warner Bros – uscita venerdì 23 settembre 2011

Nuova uscita di Pedro Almodovar e grande film carico di tensione pur senza che schizzi una sola goccia di sangue.

Robert Ledgard (Antonio Banderas) è un chirurgo estetico con un solo scopo nella vita, anzi due in uno: vendicare la figlia Norma, morta in seguito ad una violenza sessuale subita, ed inseguire il miraggio della realizzazione di una pelle umana artificiale, più resistente non solo a punture d'insetti e ferite, ma soprattutto alle scottature che hanno sfigurato, portato alla follia e infine al suicidio la moglie, vittima di un grave incidente automobilistico.

La collisione tra i due obiettivi si realizza utilizzando come cavia per sperimentare la pelle artificiale studiata da Robert proprio il corpo del presunto violentatore, trapiantandogli la pelle e cambiandogli sesso attraverso una vaginoplastica.



La trama si svolge con dialoghi brevi e selezionati, utili a far salire la tensione alle stelle e a dipanare la matassa a poco a poco tra misteri, fatti taciuti o sottaciuti, intrighi. Ad Antonio Banderas bastano gli occhi per essere espressivo, la stessa Elena Anaya è bravissima nei panni di Vera Cruz, lo stupefacente e riuscitissimo risultato dell'esperimento, naturalmente segretissimo sia perché eseguito su una cavia umana rapita senza tanti complimenti, sia per la comprensibile cautela che la comunità scientifica vorrebbe nell'applicare certe sperimentazioni sull'uomo.



Dunque alla tensione si aggiunge tensione anche per quella consueta diffidenza dell'ignoto, del pieno recepimento di qualsiasi progresso tecnologico, col terrore di chissà quali imprevedibili effetti secondari.

Ad aggiungere quel tocco di perfezione ci pensano i misteri della psiche umana: quella bellissima donna nata dall'esperimento a poco a poco rapisce cuore e sensi dello stimato chirurgo, fino a guadagnarsi la sua completa

fiducia. Sono i misteri dell'amore, sentimento per sua natura così irrazionale e spesso privo di ogni spiegazione scientifica.

Le musiche incalzano a dovere nelle scene in cui avvengono le rivelazioni e le spiegazioni più importanti, fino ad arrivare al momento in cui Vera, nonostante tutto il suo background, diventa "di famiglia" in casa di Robert.



Ma con Almodovar gli imprevisti non finiscono mai...

TEATRO/CABARET
TEATRO/CABARET

**LA MOSTRA (D'ARTE) DI SIMONA MARCHINI
ELOGIO DELL'ARTE ALL'AMBRA JOVINELLI**

di **Alessandro Tozzi**



**CLAUDIO PALLOTTINI & SIMONA
MARCHINI - LA MOSTRA**

Regia Gigi Proietti

*Con Simona Marchini, Alessio Sardelli, Andrea
Bianchi*

Roma, Teatro Ambra Jovinelli, dall'11 al 23 ottobre 2011

Apertura di stagione col botto per l'Ambra Jovinelli: i nomi sono quelli di Simona Marchini e di Gigi Proietti, lei impegnata in un quasi one woman show, a parte le gradevoli comparsate di Alessio Sardelli come custode della galleria d'arte e Andrea Bianchi al pianoforte, lui in qualità di regista.

E' stato uno spettacolo di una comicità che chiamerei leggera, senza battute esilaranti, gag imprevedibili o gesti plateali, ma piuttosto un'elogio dell'arte in ogni sua forma fatto dalla Marchini attraverso una narrazione gradevole di alcune fasi della sua vita.



Dunque il ricordo dei due matrimoni e delle relative famiglie, una calabrese, l'altra napoletana, con annesse interpretazioni in dialetto nel ricordo delle suocere; tra l'altro i più ricorderanno anche che la Marchini è stata figlia di un presidente della Roma Calcio e moglie di un suo calciatore, Cordova, negli anni '80, e in una città come Roma questo non passa certo inosservato, dando linfa vitale ad ulteriori sorrisi e battutine.

Ricordi dei tanti viaggi, delle tante esperienze del mondo dello spettacolo, delle tante persone interessanti incontrate, ma sullo sfondo sempre quell'omaggio all'arte come entità astratta, anche attraverso il display luminoso. Non un tributo a questo o quell'artista, sebbene opere individuali se ne siano viste, ma l'espressione di un amore per così dire generico; la stessa Simona Marchini dirige da molti anni una galleria d'arte, di cui dichiara di non volersi disfare neanche di fronte alla classica proposta indecente.



Con l'occasione qualche punzecchiata all'attuale governo, colpevole dei ben noti tagli al settore dello spettacolo come a tanti altri, ma poi tutto viene

ricondotto alla ragionevole ilarità, attraverso la metafora sui graffi di Mario Schifano.

La regia di Gigi Proietti è semplice ma puntuale; Angelo (Alessio Sardelli), il custode della galleria d'arte in cui si svolge la narrazione, dà il suo contributo di giovialità toscana, tanto per aggiungere un'altra regione e non scontentare nessuno, mentre Andrea Bianche al piano contrappunto con la giusta musica gli eventi, e di tanto in tanto anche con qualche amenità romanesca.

D'obbligo un piccolo bis, ecco allora rispuntare dopo tanto tempo Iside Martufoni, quella "donnina allegra" molto gentile, che ha sempre una buona parola per tutti, come di consueto vestita di verde, che ha riproposto alcune esilaranti gag andate in onda in Rai negli anni '80.

Insomma non una vita qualunque, quella di Simona Marchini, all'insegna dello spettacolo, dell'arte, dello stare insieme alle persone, dello scambio culturale a tutti i costi.

Un ottimo inizio di stagione.

GLI "AMANTI FOCOSI" DEL TEATRO ITALIA PAOLA QUATTRINI E PIETRO LONGHI

di Alessandro Tozzi



NEIL SIMON - *L'ULTIMO DEGLI AMANTI FOCOSI*

Regia Silvio Giordani

Con Paola Quattrini, Pietro Longhi

Roma, Teatro Italia, dal 4 al 16 ottobre 2011

Neil Simon, noto ai più soprattutto per *La strana coppia*, scriveva questa piece in tempi e luoghi non sospetti, in America più di mezzo secolo fa, ma dal debutto italiano del 1969 viene periodicamente fatta rivivere.

Stavolta è toccato a Pietro Longhi il ruolo del borghesotto annoiato, Bernardo, e a Paola Quattrini quello di tre donne, Emma, Roberta e Giannina, tanto diverse quanto uguali sono i fallimenti degli abordaggi di Bernardo.

Sono molti gli archetipi meravigliosamente incarnati da Pietro Longhi nei panni di Bernardo: consolidato ristoratore e irreprensibile padre di famiglia, a cinquant'anni si accorge che si sta perdendo qualcosa, la trasgressione, quei cinque minuti di follia, quel



“faccio come mi pare” che non ha mai fatto in vita sua, così impelagato nella quotidianità.

La location prescelta per l'incontro proibito è la casa della mamma, altro fattore ad alta percentuale di trasgressione, con la complicazione non solo



di non farsi cogliere sul fatto, ma anche quella di non lasciare tracce.

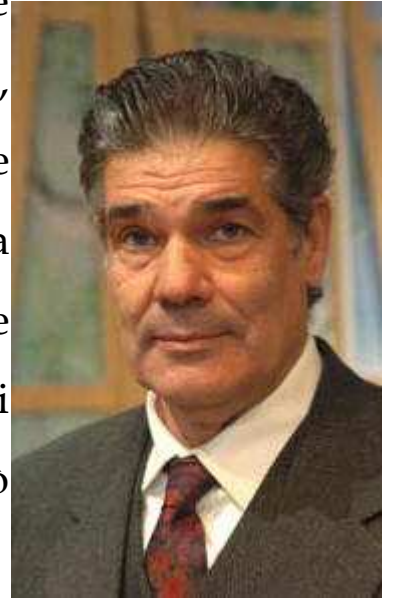
La prima donna selezionata è Emma, donna a dir poco aggressiva squallidamente “convocata” attraverso un indirizzo riportato sulla ricevuta del ristorante. Paola Quattrini la interpreta alla grande, vestita di lucido nero

e occhialoni ma soprattutto di un'incredibile spregiudicatezza, di una certa fretta di “concludere” che come spesso accade spaventa l'uomo medio.

Poi si passa a Roberta, ballerina fallita probabilmente a causa della sua scarsa personalità, tutta trucco, borsetta e stivaletti, ma davvero insignificante per Bernardo, che sogna la trasgressione ma ancora con un certo retrogusto romantico.

L'ultima mossa è la più audace, Giannina, la classica moglie del migliore amico, amica essa stessa della moglie di Bernardo; la donna accetta l'inimmaginabile appuntamento, ma si rivela superdepressa e inattaccabile proprio quando Bernardo sta per vincere tutte le timidezze.

Insomma è una commedia con al centro l'uomo e le sue inefficienze, quelle congenite nella sua natura e quelle, perché no, indotte da quelle femminili. Quelle inefficienze quasi deficienze, che in qualche momento della rappresentazione inducono Bernardo perfino a chiedere conforto alla platea, scalfendo per un attimo la famosa parete divisoria immaginaria del teatro. In questi tentati incontri Bernardo è un maestro nel distruggere tutto ciò che pian piano si crea.

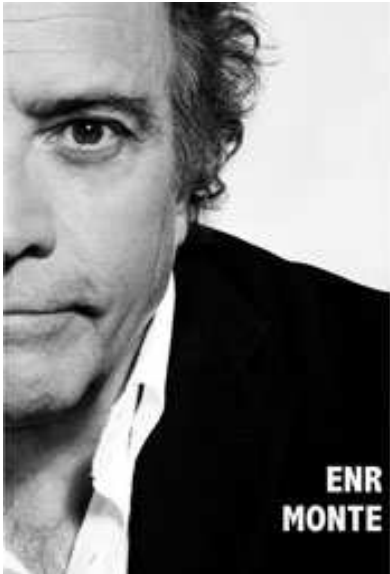


La donna sembra esistere per mettere a nudo la pochezza dell'uomo, ma l'obiettivo appare centrato con l'utilizzo di altrettanta pochezza. Come Bernardo, neanche Emma, Roberta e Giannina possono illudersi di concorrere per il Nobel, sono poca cosa anche loro.

Però sono bravissimi i due protagonisti, espressivo nella sua goffaggine Pietro Longhi, abile trasformista Paola Quattrini. Promossi a pieni voti.

ENRICO MONTESANO in PASSEGGIATE ROMANE 100 ANNI DI VARIETÀ DA PETROLINI A MONTESANO

di Roberta Pandolfi



Sala Umberto

Dal 4 ottobre al 30 ottobre.

Con: Ottavio Buonomo, Goffredo Bruno, Luisana Di Fiore, Flaminia Fegarotti, E Con La Non Conforming Jazz Band: Giancarlo Colangelo Direzione Musicale E Sax, Giuseppe Frattaroli Chitarra, Renato Gattone Benjo E Contrabbasso, Viero Menapace Violino, Gianluca Perasole Batteria, Giuseppe Riccardo Calderaro Sax E Clarinetto

Scene Alessandro Chiti - Costumi Aldo Buti - Disegno Luci E Direzione Tecnica Marcopalmieri

Consulente Alle Musiche Paolo Gatti - Consulenza Magica Supermagic

La Sala Umberto festeggia quest'anno i suoi 100 anni di attività con uno spettacolo rievocativo molto divertente e articolato con un mattatore di lunga esperienza qual è Enrico Montesano.

La scenografia è forse un po' scarna ma è un effetto sicuramente voluto; le tende a pannello trasparenti in fondo al palco, creano un effetto "vedo non vedo" sul dietro le quinte che all'occorrenza le luci svelano di volta in volta.

Lo spettacolo si apre con un personaggio storico del ricco repertorio di Enrico Montesano, ossia il fattorino romano in motorino imbottigliato tra divieti e sensi unici, e per giunta vessato da una vigilessa (a suo dire) anche brutta, situazione grottesca come una macchietta, ma per chi vive a Roma piuttosto realistica e veritiera.

Lo spettacolo prosegue tra personaggi storici della comicità popolare italiana che hanno fatto grande la Sala Umberto, cominciando da Petrolini che fu chiamato per l'inaugurazione nel 1912, passando poi per attori e comici famosi come Totò, Aldo Fabrizi, Renato Rascel, Anna Magnani, Marcello Mastroianni, Macario, Bombolo, Gabriella Ferri e Walter Chiari, ricordando ognuno di loro con un aneddoto divertente e a volte un po' tenero.

Molto bravi gli attori che fanno da spalla al protagonista sul palco, a volte recitando, a volte ballando e cantando, a volte fingendosi attrezzisti o trovarobe, bravissimi anche i musicisti.

Verso la fine dello spettacolo non poteva mancare una scorsa per le strade della dolce vita in compagnia di Marcello Mastroianni, o di Bombolo che per vivere vendeva padelle per strada con un carrettino al grido di "3 padelle 1000 lire" che per sbarcare meglio il lunario farciva con battute in romanesco; e così camminando virtualmente in compagnia di un mattatore nato, la serata è volata tra battute, macchiette e rievocazioni, in compagnia di una straordinaria girandola di personaggi interpretati magistralmente, e 100 anni della Sala Umberto sono passati in un battibaleno.

TEATRO CASSIA, STAGIONE TRIPLA PROGRAMMAZIONE MULTIPLA IN VISTA

di Alessandro Tozzi

TeatroCassia STAGIONE 2011 | 2012
direzione artistica: Pino Quartullo

Teatro con Mamma e Papa **RANZO** **COMMEDIE e COMEDIANTI**

DAL 18 OTTOBRE
COPPIE IN MULTIPROPRIETÀ
di e con Pino Ammendola

DALL'8 NOVEMBRE
PERRONI - ME PIACE!
di e con Andrea Perroni
scritto con e diretto da Mario Scaletta

DAL 15 NOVEMBRE
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE
da William Shakespeare regia di Andrea Battistini

DAL 30 DICEMBRE
MINCHIA SIGNOR TENENTE
di e con Antonio Grosso regia di Nicola Pistoia

DAL 2 FEBBRAIO
DONNE IN CERCA DI GUAI
scritto e diretto da Pietro De Silva

DAL 1° MARZO
ROCKANDROLOGY
spettacolo/concerto/storia della musica riveduta
e corretta da e con Blues Willies,
Greg e Max Pajella

DAL 15 MARZO
ADDIO AL CELIBATO
di e con Francesco Apolloni,
e con Enrico Silvestrin

DALL'11 APRILE
A LETTO DOPO CAROSELLO
di e con Michela Andreozzi
regia di Paola Tiziana Cruciani

DAL 4 MAGGIO
SKETCH & SODA
di Claudio "Greg" Gregori, con Lillo & Greg

EVENTO SPECIALE DAL 24 APRILE
L'UOMO DEL DESTINO
di Yasmina Reza
con Orso Maria Guerrini
Cristina Sebastianelli
regia Maurizio Panici

DAL 6 DICEMBRE
MEDITERRANEO TANGO
Danza Prospettiva di Vittorio Biagi

DAL 23 FEBBRAIO
TRANSGRESSION
Compagnia Cie. Iwain

DAL 18 GENNAIO
SUEÑO FLAMENCO
Compagnia Cristina Benitez

DAL 27 MARZO
SERATA DI GALA
Balletto di Roma

DAL 28 GENNAIO
AESTHETICA LA BELLEZZA E IN MOVIMENTO
Balletto di Firenze

DAL 19 APRILE
VOCI - MEDEA
Alighieri Teatro di Paola Scoppettuolo

TeatroCassia 00189 Roma | via Santa Giovanna Elisabetta, 69 | tel 06 96527967 | promozione@teatrocassia.it

TEATRO CASSIA - STAGIONE
2011/2012

*Festa di inaugurazione con gli artisti
Roma, Teatro Cassia, 8 ottobre 2011*

Il Teatro Cassia riparte da un nome di grande prestigio: Pino Quartullo, direttore artistico del Teatro Traiano di Civitavecchia da una decina d'anni e ora fresco fresco di questo nuovo incarico nella capitale, in un municipio piuttosto popolato.

Non servirebbero conferme, ma basta guardare il cartellone e se ne trovano. Spettacoli di alto livello in tutti i settori.

Si, perché la stagione 2011/2012 del Cassia si presenta articolata in tre categorie di spettacoli, di qui lo slogan "La stagione che fa per tre": Commedie e commedianti, Danza e A Teatro con Mamma e Papà.

La prima, se vogliamo quella "principale" senza nulla togliere alle altre due, oltre a garantirsi da sola alla semplice lettura dei nomi dei protagonisti, presenta una particolarità voluta proprio dalla nuova direzione artistica: tutti gli autori degli spettacoli in programma sono anche attori, compreso l'insospettabile Shakespeare, che rappresenterà dal 15 novembre l'unica parentesi classica tra tanto umorismo.

La stagione si apre il 18 ottobre nel segno della miglior napoletanità con Pino Ammendola, gentilmente presente, autore ed interprete di *Coppie in multiproprietà*, commedia dal successo già consolidato da qualche anno.

Segue l'8 novembre Andrea Perroni con *Me piace!*, spettacolo diviso tra un lungo monologo sui paradossi di Facebook, gli scherzi di Internet e le

TeatroCassia STAGIONE 2011 | 2012
direzione artistica:
Pino Quartullo

COMMEDIE e COMMEDIANTI DANZA

a Teatro con Mamma e Papà

DOMENICA 13 NOVEMBRE | ORE 16,30
THE SHASHOW
spettacolo di giocoleria e trasformismo con Sasha

SAB 10 | DOM 11 DICEMBRE | ORE 16,30
LA SCARPONA DI CENERENTOLA
dalla fiaba di Charles Perrault di Laura Saraceni, compagnia Mimma Testa

SAB 17 | DOM 18 DICEMBRE | ORE 16,30
NICOLA, SANTO D'ORIENTE E D'OCCIDENTE LA VERA STORIA DI SANTA CLAUS (BABBO NATALE)
di Corrado Veneziano, compagnia Via Andante

DA LUN 26 A GIO 29 DICEMBRE | ORE 16,30/17,30
LA SIRENETTA IL MUSICAL
Compagnia Palcoscenico dei Giovanissimi dalla fiaba di Hans Christian Andersen bambini sul palco e sotto il palco

DA VEN 6 A DOM 8 GENNAIO | ORE 16,30
PETER PAN
dal romanzo di J. M. Barrie, compagnia Teatrando

SAB 18 | DOM 19 FEBBRAIO | ORE 16,30
CAPPUCETTO ROSSO
dalla fiaba di Charles Perrault, compagnia Teatrando

SAB 25 | DOM 26 FEBBRAIO | ORE 16,30
LE AVVENTURE DI PINOCCHIO
dal romanzo di Carlo Collodi, compagnia Via Andante

DOMENICA 22 APRILE | ORE 16,30
LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO
dalla fiaba di Charles Perrault, compagnia Teatrando

www.teatrocassia.it

TeatroCassia 00189 Roma | via Santa Giovanna Elisabetta, 69 | tel 06 96527967 | promozione@teatrocassia.it

Porta anche tu Mamma e Papà a Teatro...

leggendarie imitazioni di vip dello sport e della canzone italiana.

Detto del sempreverde Shakespeare con *Sogno di una notte di mezza estate*, il 30 dicembre *Minchia signor tenente* accenderà i riflettori su una piccola caserma dei carabinieri di paese, ma non si tratterà certo di banali barzellette, nomi come Antonio Grosso e Nicola Pistoia non dovrebbero lasciare dubbi.

Dal 2 febbraio Pietro De Silva farà il beato tra le donne in *Donne in cerca di guai*, una quasi prima nazionale visto che ha avuto solo una serata speciale ad agosto in Sicilia.

Dal 1° marzo Greg e Max Paiella coi Blues Willies al seguito faranno la loro personalissima ricostruzione della storia della musica tra gag, risate e, appunto, buona musica a far da contorno alla loro surreale comicità.

Dal 15 marzo Francesco Apolloni ed Enrico Silvestrin in *Addio al celibato*, commedia di cui è già annunciato il sequel *Addio al nubilato*, ma i protagonisti giurano che non sono spettacoli per un sesso solo.



L'11 aprile partirà la piece al femminile *A letto dopo Carosello* con Michela Andreozzi diretta da Paola Tiziana Cruciani, anche questa a caccia di conferme dopo l'esaltante stagione scorsa.

Per chiudere dal 4 maggio Lillo & Greg con *Sketch & Soda*, il meglio del loro repertorio di vent'anni di carriera, dai Latte & i Suoi Derivati, alla trasposizione teatrale delle gag radiofoniche di *610*, un po' di tutto.

A margine l'evento speciale del 24 aprile *L'uomo del destino* di Yasmina Reza con Orso Maria Guerrini e Cristina Sebastianelli per la regia di Maurizio Panici.

Dunque tutti autori ed attori di sé stessi, nella convinzione che il bravo attore diventi bravissimo quando si cuce addosso da solo il proprio personaggio, scrivendolo e materializzandolo.

Per il settore Danza in vista 6 spettacoli tra tango, flamenco ed espressioni più moderne, mentre il programma A Teatro con Mamma e Papà, di solito destinato al weekend, propone uno spettacolo di giocolieri il 13 novembre in apertura, dopodiché una serie di classici per i più piccoli, Cenerentola, Babbo Natale (in una versione un po' particolare), La Sirenetta, Peter Pan, Cappuccetto Rosso, Pinocchio, La Bella Addormentata.

Dunque il Teatro Cassia si è fatto in tre; come numero è perfetto, manca solo il piacere di vedere gli artisti all'opera.

FRANKIE & MAX, CHE COPPIA! SPETTACOLO DOPPO ALL'AMBRA GARBATELLA

di Alessandro Tozzi



MASSIMILIANO BRUNI - POTERE ALLE PAROLE

Regia Massimiliano Bruni

Con Massimiliano Bruni, Frankie Hi NRG MC, Francesco Bruni, Roberto Gatti

Roma, Teatro Ambra alla Garbatella, dall'11 al 23 ottobre 2011

Un'accoppiata vincente, questa che potremo ammirare fino al 23 ottobre all'accogliente Teatro Ambra alla Garbatella, alla sua prima stagione per intero dopo l'apertura in corso del novembre 2010.

Un grande rapper autore di sé stesso e un comico, sceneggiatore e regista in rapida ascesa, cioè Frankie Hi NRG MC e Massimiliano Bruni, reduce dal successo cinematografico di *Nessuno mi può giudicare*.

Il comune denominatore dei due in questo spettacolo è la denuncia sociale, cambia solo lo strumento utilizzato: la musica per l'uno, la comicità per l'altro.

Tanto amara che proprio Bruno entra in scena dalla platea, come uno che passa di lì per caso e vede la locandina dello spettacolo; annuncia di aver voglia di sorridere un po', di divagarsi, di non pensare a tanti problemi. Legge i nomi dei due protagonisti che gli sono subito simpatici, quel rapper che fa quelle rime geniali e quel cicciottello che fa tanto ridere. Poi va avanti nella lettura del comunicato e trova i temi affrontati: immigrazione, mafia, camorra, stragi di stato, disoccupazione e si dissolve in un attimo.

E' il momento di Frankie, che apre con uno dei suoi capolavori storici, *Potere alla parola*, accompagnato dal fido Francesco Bruni alla chitarra, nell'occasione acustica, e da Roberto Gatti alle percussioni. Insolito



ascoltarlo in questa dimensione, col pubblico silenzioso, senza l'oceano sonoro a tappezzargli dietro la canzone, ma appare subito come un'ottima occasione per apprezzare meglio il contenuto dei brani.

Si capisce allora che sarà una serata all'insegna del sorriso amaro, si capisce che godremo forse meglio di altre circostanze le rime bacciate di Frankie e il loro arguto contenuto, si capisce che i monologhi a sprazzi di Massimiliano Bruni ci faranno tanto sorridere. Ma sempre con quel retrogusto amaro.

Allora si assiste ad un pezzo di Bruni che affronta il tema della solitudine, spesso forse la vera condizione attuale di molti cittadini, ubriacati dall'ondata di falsa comunicazione indotta dagli strumenti moderni come Facebook e telefoni cellulari d'ogni specie. Nonostante tutto restano le cosiddette "zone d'ombra", quegli intervalli di tempo talvolta molto lunghi in cui si è soli anche con tutti questi mezzi di comunicazione in mano, oppure si è soli anche se in apparenza in compagnia, come avviene facendo sesso a pagamento. La storia del tizio in piena crisi da zona s'ombra viene



narrata con l'abilità comica e i tempi giusti che contraddistinguono Bruno.

Tutto è pronto per *Rap lamento*, per niente velato anagramma di "parlamento", per cui torna in azione

Frankie con la forza dei suoi suoni. I concetti espressi, quell'immagine del parlamento come lo stadio senza campo di gioco, quelle parole messe in fila con una musicalità tutta propria incantano e fanno riflettere.

Si affronta poi la crisi del lavoro attraverso la parodia di Bruno che cerca la propria identità, dapprima perfino nella religione pur di credere in qualcosa, poi si finisce al lavoro vero e proprio con la storia di un arruolato in Polizia per sostanziale mancanza d'alternativa e quella di tale Gennaro Ruoppolo, napoletano in bolletta che dopo aver girovagato per tutta l'Italia e cambiato mille mestieri alza bandiera bianca e diventa camorrista perché è l'unico modo per arrivare a fine mese.

Tra una storia e l'altra, drammatica e comica al tempo stesso, incalza sempre Frankie con altre sue perle, fino a *Fight da faida*, tristissimo specchio della nazione, ancora attuale dopo quasi vent'anni dalla sua pubblicazione. Meravigliosa l'esecuzione "soft", senza l'esplosione di colori e suoni che in genere la accompagna dal vivo. Anche la voce sguazza limpida nel microfono, senza turbative elettriche, il messaggio arriva benissimo ed è gradevole nella sua mestizia, perché Frankie è concentrato e non perde un colpo.

L'alternanza si interrompe solo per il duetto finale di *Quelli che benpensano*, unico momento in cui i due sono sul palco insieme: grande pezzo e degna conclusione di una serata magica tra ottima musica, parole intelligenti e qualche risata.



Una serata insolita ma bellissima soprattutto per Frankie e i musicisti; e anche faticosa, come racconta Francesco Bruni. *“Sembra una serata riposante perché in versione acustica e senza l'adrenalina del concerto tradizionale, ma ti assicuro che qualsiasi errore sarebbe molto più evidente così perché non ci sono le urla e gli altri strumenti a coprire, occorre massima concentrazione per tutti, compreso Frankie, ma almeno in questo modo anche le parole restano molto in*

risalto. Poi ad ottobre non immaginavamo questo caldo". Questa è Roma, aggiungo io.

C'è da sperare solo che il tutto sia condito dalla giusta dose di riflessione. C'è tempo fino al 23 ottobre per gustare questo magnifico spettacolo a prezzo popolare, onore e merito dunque al Teatro Ambra alla Garbatella che così ha voluto caratterizzare la sua prima stagione vera.

MUSICA MUSICA

LE PISTOLE ALLA TEMPIA DA VERONA OMONIMO DEBUTTO DEL QUINTETTO

di Alessandro Tozzi



LE PISTOLE ALLA TEMPIA – LE PISTOLE ALLA TEMPIA –
LACTOBACILLUS RECORDS - 2011

Produzione: Antonio Cupertino & Max Carinelli

*Formazione: Fabio Dalai – voce; Marco Vincenzi – voce e chitarra;
Marco Patrimonio – voce e chitarra; Stefano Bonadiman – basso; Fabrizio Facciotti
– batteria*

*Titoli: 1 – Così fan tutti; 2 – L'infedele; 3 – Democratica; 4 – Non esisti; 5 – Lascia
stare le parole; 6 – Finalmente; 7 – L'ultima pietà; 8 – Vicino*

Le Pistole alla Tempia da Verona sono un mix di un po' di tutto: testi che fanno riflettere ma non di contestazione becera e basta, composizioni che intrecciano generi e suoni.

Sotto la guida tecnica di Antonio Cupertino (Verdena e Calibro 35 nei suoi trascorsi) e Max Carinelli aprono il loro debut-album con



Così fan tutti, ampliamento diffuso su YouTube, che è un pezzo coi tempi e il sound del metal vero, quello quasi d'altri tempi, con tutti gli strumenti protagonisti, nonostante il cantato di Fabio Dalai non sia propriamente urlato. Il video stesso è un'adrenalinica sequenza di persone famose e non famose con la pistola alla tempia.

Poi in altri episodi la voce si fa più Battisti, parlo di *Non esisti*, in altri ancora mi ha fatto venire in mente Silvestri (*Lascia stare le parole*), ma mantiene sempre un certo piglio.



Ad esempio la lenta ma decisa *Democratica*, spietata fotografia di una nazione e di una falsa repubblica, tenuta sempre su dalla voce di Dalai e corredata di un'epica cavalcata chitarristica centrale e di arguti concetti come

“Quello che non ho non mi mancherà” che può essere preso a summa del contenuto del brano e dell'intero album.

Finalmente è l'unico momento in cui la voce picchia un po' di più, per lasciare poi spazio alle chitarre sibilline dei due Marco, Vincenzi e Patrimonio, che concludono in crescendo sulla potenza ritmica di Bonadiman al basso e Facciotti alla batteria.

I due pezzi di più basso profilo sono *L'infedele* e *L'ultima pietà*, ma almeno il secondo va ricordato per un'altra apoteosi chitarristica finale.

Invece il disco si spegne lentamente con atmosfere psichedeliche ed effetti horror, si ferma più che finire: è la conclusiva *Vicino* che sembra, o pretende, o si illude, fate voi, di aver focalizzato la comunione tra metal e musica d'autore italiana, tra rock e progressive.

Un disco con cui Le Pistole alla Tempia rischiano una difficile classificazione, che potrebbe rivelarsi buono per tutti e per nessuno, ma nel quale danno sfoggio delle loro notevoli cognizioni e influenze musicali, e soprattutto di preparazione e dedizione.

OMAGGIO A MOGOL 50 ANNI DI MUSICA

di Sara Di Carlo



*Roma, Piazza del Campidoglio, 24 Settembre
2011*

La bellissima piazza del Campidoglio ha ospitato uno dei concerti più emozionanti dell'anno, festeggiando uno dei grandi

autori della musica italiana: Mogol.

Un autore, un artista che ha lasciato traccia nella memoria di tutti con le sue canzoni: probabilmente anche di quelle di cui ci sfugge a volte il titolo o che abbiamo sentito cantare dai big della musica italiana.

Mogol quest'anno ha compiuto i 50 anni di carriera: una vita dedicata alla musica che Roma ha voluto omaggiare con un concerto in una delle più belle e autorevoli piazze della città. Un omaggio anche a tutti i cittadini romani che sono accorsi ad ascoltare la note e le parole di quelle canzoni che tutt'ora riecheggiano nelle radio, nelle strade, nei tecnologici lettori mp3.

Un successo davvero intramontabile quello di Mogol, che assieme allo scomparso Battisti, ha dato vita ad un duo memorabile: tante le canzoni di

Battisti alle quali Mogol ha contribuito, ma tra i tanti artisti ci sono anche Mina, Morandi, Cocciantè, Celentano, Mango, etc.

Lungo l'elenco degli artisti, così come le canzoni: "Una lacrima sul viso", "Che colpa abbiamo noi", "Passeggiando in bicicletta", alle canzoni in duo con Battisti, come "Emozioni", "Acqua azzurra, acqua chiara", "I giardini di marzo", "Mi ritorni in mente", "Pensieri e Parole", "29 Settembre", "Vendo Casa", "Io e te da soli", solo per citarne qualcuna.

Durante la serata sono state reinterpretate dagli ospiti che hanno reso così omaggio al Maestro e deliziato la piazza. Tra i cantanti, sono intervenuti Barbarossa, Lavezzi, Giuseppe Anastasi, Carlotta ed alcuni allievi del CET, l'associazione no profit fondata da Mogol in Umbria, che sviluppa i talenti sia in ambito musicale che culturale.

Roma come sempre ha accolto con calore ed entusiasmo Mogol e tutti i partecipanti: ha ascoltato, cantato, danzato sotto le stelle e si è emozionata al ricordo di quelle canzoni, che lasciano una traccia indelebile nell'animo.

Auguriamo ci siano tante altre emozioni e canzoni da ascoltare, per un personaggio che volente o dolente, è divenuto parte della nostra vita.

SUPERHEAVY, UN SUPERGRUPPO CINQUE MOSTRI DEL LORO GENERE INSIEME

di Alessandro Tozzi



*SUPERHEAVY - SUPERHEAVY - A & M
RECORDS - 2011*

Produzione: Mick Jagger & Dave Stewart

*Formazione: Mick Jagger - voce, chitarra e armonica;
Joss Stone: voce; Damian "Jr Gong" Marley - voce;
Dave Stewart - chitarra; A.R. Rahman - voce, piano e
sintetizzatori + vari turnisti*

*Titoli: 1 - Superheavy; 2 - Unbelievable; 3 - Miracle
worker; 4 - Energy; 5 - Satymeva jayathe; 6 - One day one night; 7 - Never gonna
change; 8 - Beautiful people; 9 - Rock me gently; 10 - I can't take it no more; 11 - I
don't mind; 12 - World keeps turning*

La prima sensazione che ho avuto iniziando l'ascolto di questo disco è stata simile a quella che ho avuto nel 1986, quando gli Aerosmith incidevano una nuova versione di *Walk this way* in compagnia dei Run DMC facendo forse storcere il naso ai puristi dei rispettivi generi, ma confezionando a mio avviso un prodotto eccezionale.



Il paragone è senza dubbio eccessivo, sia per il risultato ottenuto, buono ma non epocale come allora, sia perché in un certo senso questo progetto si presentava ancor più ambizioso: l'affascinante idea è stata di Dave Stewart, conosciuto per i trascorsi negli Eurythmics ma qui in veste di chitarrista e direttore artistico/tecnico dell'intera operazione.



Il concetto base è quello di unire musicisti tra loro molto diversi per genere di appartenenza, etnia, età, estrazione per un risultato multistrato, una sorta di "incrocio" in cui però, questa è la mia impressione, le radici diverse si sovrappongono piuttosto che fondersi, si ascoltano una alla volta in separata sede ma senza mescolarsi. Credo questo sia stato l'intento, e credo anche che sia

molto più logico.

I "convocati" alla gran partita sono Mick Jagger, leggenda vivente del rock, Joss Stone, giovane e promettente voce del soul, Damian Marley, uno dei 13 figli del capostipite del reggae, e A.R. Rahman, stimatissimo compositore e musicista



di stampo orientale. A corredo del tutto una serie di strumentisti aggiuntivi, laddove la sperimentazione si fa più audace.



I cinque fanno gruppo nel modo giusto, nessuno cerca un eccessivo protagonismo, e così il disco va qualificato come buono, per la garanzia di qualità proveniente da nomi così altisonanti e per gli ingredienti contenuti, tutti di alto livello.

Allora l'album attacca con l'omonima *Superheavy* e con Rahman che parte in quarta con un rap che mi ha ricordato un certo Dr. Alban dai suoni afro-arabi, almeno fino alla seconda strofa in cui entra Jagger, inconfondibile.

Segue l'intrigante *Unbelievable* con dei suoni campionati che fanno da sfondo alla voce di Jagger e al controcanto della Stone, bravissima anche in un episodio tenero e accomodante come *Rock me gently*, ma anche nei graffi più lancinanti che aprono *I can't take it no more*, scritto solista di Jagger, l'unico del disco, che avrebbe ben figurato in un lavoro dei Rolling Stones, forse l'unico brano riconducibile al rock. Un altro elemento tipico di Jagger è l'armonica di *Energy*, in cui però ad un certo punto sorprende tutti rappando anche lui.

Il singolo selezionato è *Miracle worker*, pseudo-reggae dominato ovviamente da Marley jr., mentre la parte del leone a



Rahman spetta in *Satyameva Javathe*, un po' atipica ma pur sempre arabo-indiana. Poi duetta con Jagger in *One day one night*, sotto la spinta incessante dei lamenti della Stone, modello novella Tina Turner.

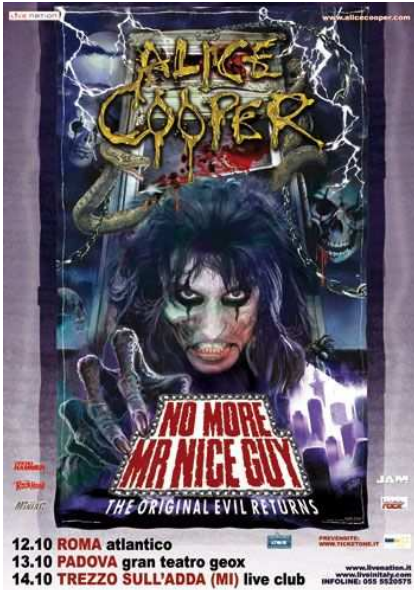
La chitarra e la guida sicura di Stewart sono onnipresenti.



Il bello è che davvero tutti e cinque hanno abbandonato dal principio ogni egocentrismo, volendo davvero fare un disco dei Superheavy come gruppo a sé. Mettendoci ognuno quel che aveva. Poi sarà il tempo e il successo che ne deriverà a stabilire se sarà stata solo una parentesi o se è nata una nuova band piuttosto particolare.

IL DOLCE INCUBO DI ALICE COOPER SPETTACOLO UNICO ALL'ATLANTICO LIVE

di Alessandro Tozzi



ALICE COOPER

Alice Cooper - voce; Steve Hunter - chitarra; Tommy Henriksen - chitarra; Orianthi Panagaris - chitarra; Chuck Garric - basso; Glen Sobel - batteria

Roma, Atlantico Live, 12 ottobre 2011

Per chi, come il sottoscritto, ama il concerto inteso come evento da vedere oltre e forse più ancora che da ascoltare, una serata con Alice Cooper è di quelle che non si dimenticano.

Alice Cooper è un indemoniato di 63 anni che da più di 40 turba i sogni dei più impressionabili e popola quelli degli altri con uno spettacolo all'epoca giustamente denominato "shock rock"; ma va ricordato che il repertorio di Vincent Fournier, questo il suo vero nome, è di eccezionale appeal anche dal punto di vista musicale, condito da un sound finalmente buono all'Atlantico e dalla sua voce unica.

E allora, dopo una buona mezz'ora di riscaldamento offerta dal gruppo-spalla dei Treatment cominciamo con



Black widow, il nostro entra in scena vestito appunto da vedova nera, un paio di metri più in alto di tutti. Le mani si incendiano, il pezzo è di quelli che spacca, perfetto per scuotere in avvio.

Seguono due ore di impressionante trasformismo, in cui tutti i prototipi e i personaggi tradizionali e non dell'horror compaiono uno dopo l'altro: il giubbotto pseudo-punk indossato per *Brutal planet* e *I'm eighteen*, in questa seconda "suonando" una stampella ortopedica.



Poi il filotto di pezzi storici *Under my wheels*, *Billion dollar babies*, in cui vengono donati alla platea dollari infilzati nella spada di Cooper, e *No more Mr. Nice Guy*. I circa tremila presenti (pochi per le sue abitudini, ma l'Italia è questa) sono infuocati, i numeri si susseguono: sangue in ordine sparso, il palco cosparso di figure umane impiccate e torturate, la camicia di forza, le sevizie inflitte alla ragazza-fantoccio, tuoni e

fulmini a ripetizione. Lui coi soliti occhi neri.

Solo nella parte centrale questo fenomeno si concede qualche minuto di pausa ma invece di mandare tutti a prendere un caffè (non è proprio il tipo di spettacolo da interruzione pubblicitaria) lascia la scena ai cinque della band, ben tre chitarre, che si mostrano tutti molto ben preparati perché nonostante la giovane età in qualche caso come l'australiana Panagaris

vantano tutti già esperienze notevoli nel settore, per non dire dell'elemento storico Hunter, coetaneo di Cooper.

L'assolo generale viene interrotto dall'irruzione dello stesso Cooper che per chi non lo sapesse annuncia a modo suo un pezzo nuovo, comparando con una giacca con la scritta dietro "new song". Si tratta di *I'll bite your face off*, brano selezionato dal nuovo album *Welcome 2 my night mare*, immaginario seguito del fortunatissimo disco del 1975. Il pezzo è assolutamente degno del gigantesco repertorio di Alice Cooper, che si toglie la giacca e ne svela il titolo.



Dopo *Muscle of love*, l'unico attimo di respiro è la flemmatica (almeno rispetto alle altre) *Only women bleed*, ma si tratta di una tregua brevissima: è in scaletta *Feed my Frankenstein* e ci onora della sua presenza proprio lui, Frankenstein in persona, alto almeno tre metri, vaga per il palco per tutta la canzone e saluta addirittura con una specie di inchino!



La voce tiene, anche se Cooper non è uno che canta a squarciagola, grazie anche all'acustica forse migliore del solito per la venue. Arriva il momento delle trovate geniali, quelle storiche davvero. *Poison* colpisce sempre al cuore, l'abbigliamento filo-nazista di *Wicked young man* introduce l'accoppiata micidiale *Killer* e *I love the*

dead: è il momento della ghigliottina. Entri pure il boia.

Curioso vedere che in sala non ci sia uno spettatore disposto a “risparmiare” Alice Cooper, i pollici sono tutti abbassati!

L'inquietante scena si ripete da molti anni, chissà se il diretto interessato guarda spesso i relativi filmati... Come da tradizione medievale la testa del malcapitato viene pubblicamente esibita, come monito per il futuro.

Si conclude con ciò che tutti aspettano dall'inizio, *School's out*. Delirio generale, la cantano in tremila, fino ad un'inaspettata commistione con *Another brick in the wall* dei Pink Floyd. Chissà se anche Alice Cooper è al corrente delle polemiche che accompagnano le nostre scuole negli ultimi tempi.



Dopo un trionfo del genere vuoi che non ci sia tempo e modo per un bis? Senza neanche farsi troppo pregare, subito concesso. Si tratta di *Elected*, cantata dall'inizio alla fine sventolando la nostra chiacchierata bandiera tricolore e indossando la maglia azzurra n. 18, quella del grande bomber, Cooper.



D'altronde uno spettacolo del genere vale l'emozione di cento gol. Lunga vita ad Alice Cooper, uno degli ultimi baluardi capaci di

recapitare emozioni e colori, uno che ti lascia ancora soddisfatto dei soldi spesi per vederlo.

MARIA BADU'

Foto di Raffaella Midiri







raffaellamidiri -





PARIGI PARIGI

LA SPAGNA TRA I DUE SECOLI DA ZULOAGA A PICASSO - 1890-1920

Dal 7 ottobre 2011 al 9 gennaio 2012 al Museo d'Orsay

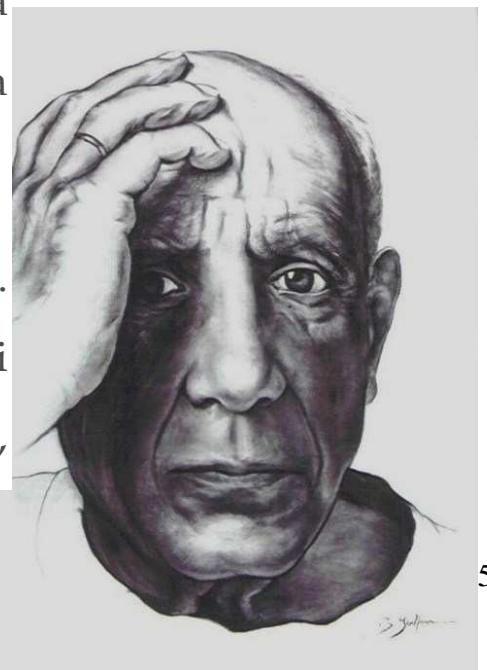
di Claudia Pandolfi



Se i dipinti del Secolo d'oro spagnolo sono molto ben conosciuti dal pubblico francese, è senza dubbio meno il caso degli artisti del periodo che si sviluppa tra i secoli XIX e XX fatta eccezione, forse, per Sorolla. Furono numerosi gli artisti come Zuloaga, Casas, Camarassa o Rusiñol che soggiornarono lungamente a Parigi e esposero regolarmente

ai Salons. Questa generazione ha aperto la via a quelli che sarebbero, divenuti dei giganti nella storia dell'arte come Dalí, Miró e Picasso.

Il percorso esalta le due visioni della Spagna. Una Spagna nera, di cui Zuloaga e Solana sono i migliori rappresentanti, e una Spagna bianca,

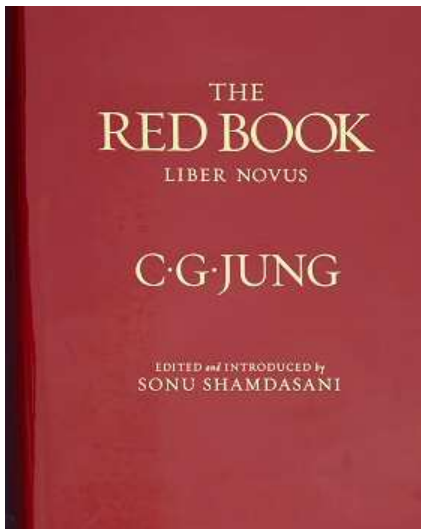


magnificata dalla tavolozza luminosa e cangiante di Sorolla. Tra queste due sensibilità, e nel fascino dei movimenti artistici che si sovrappongono all'inizio del XX secolo, l'esposizione mostra una costante relazione con Parigi, capitale della nuova pittura dove la maggior parte degli artisti adottano nuovi linguaggi ma restano anche gli eredi di Greco, Ribera, Goya.

IL LIBRO ROSSO DI C.G. JUNG - RACCONTO DI UN VIAGGIO INTERIORE

dal 7 settembre al 7 novembre 2011 al Museo Guimet

di Claudia Pandolfi



Tenuto segreto per cinquant'anni in una cassetta di sicurezza, il maestoso Libro rosso o Liber Novus dello psicanalista svizzero C. G. Jung é presentato al museo Guimet, in originale, per la prima volta in Francia. Si tratta di un'opera manoscritta, in miniatura, illustrata di proprio pugno dall'autore la cui edizione francese coincide con il cinquantenario della morte del fondatore della psicologia analitica. L'opera sar  completa da un insieme di pezzi realizzati da Jung stesso che, tanto quanto le opere del museo Guimet, illustrano l'interesse di Jung per l'Asia e hanno evocato alcune sue esperienze vissute durante il viaggio negli abissi della psiche umana.

Best-seller internazionale, Il Libro Rosso é stato elaborato tra il 1914 e il 1930 da C.G.Jung (1875-1961) che, verso i quarant'anni, durante l'attraversamento di un periodo di incertezza interiore, consegna i suoi sogni e le sue visioni a



quella che sarebbe divenuta una delle opere piu' importanti della storia

della psicoanalisi . Opera imponente di 7 kili, rilegata in pelle rossa, questo testo manoscritto, con calligrafia medioevale, offre uno sguardo stupefatto su lavoro personale dello psicoanalista durante quel periodo che fu il piu' importante della sua vita.



«Non c'è un gran numero di verità, solamente alcune e il loro significato è troppo profondo perché si comprendano sotto forme e simboli» scriverà Jung nel suo Liber Novus.

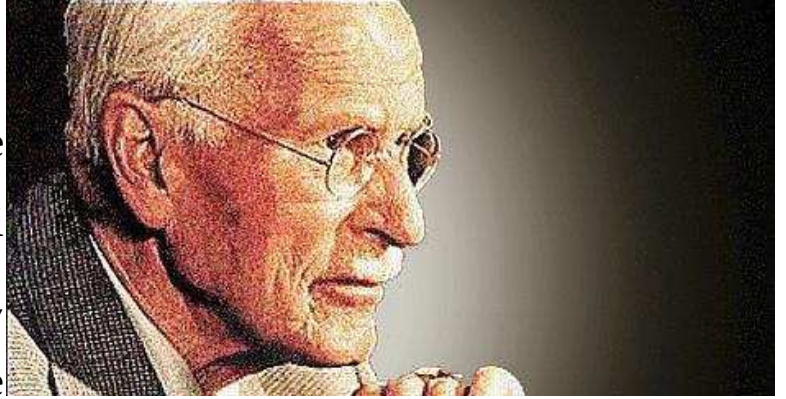
L'opera, presentata negli Stati Uniti nel 2009, poi in Svizzera nel 2010, sarà accompagnata da quaderni preparatori, schizzi, pitture e sculture, realizzate da Jung, provenienti da collezioni private, dalla Fondazione delle opere di C.G. Jung a Zurigo, e della Fondazione C.G. Jung per la psicologia analitica di New York.

C.G.Jung che manifesta un grande interesse per i mondi indiano, tibetano, cinese e giapponese, per l'induismo, il buddismo e il taoismo - cita la bellezza dei mandalas del museo Guimet in una lettera redatta nel 1950 .

Oltre ai mandala saranno esposte una dozzina di illustrazioni eccezionali, provenienti da manoscritti di visioni segrete del Dalai Lama - presentati

nella loro interezza durante l'esposizione «rituali tibetani» al Museo Guimet nel 2002 – diverse pitture tibetane, delle opere indiane, cinesi e giapponesi. Alcuni di questi pezzi costituiscono delle illustrazioni di testi commentati da Jung, in molti dei suoi scritti.

Per i suoi interessi diversificati, e piu' in generale, per le differenti culture mitologiche del mondo, Jung riunisce lo spirito di Emile

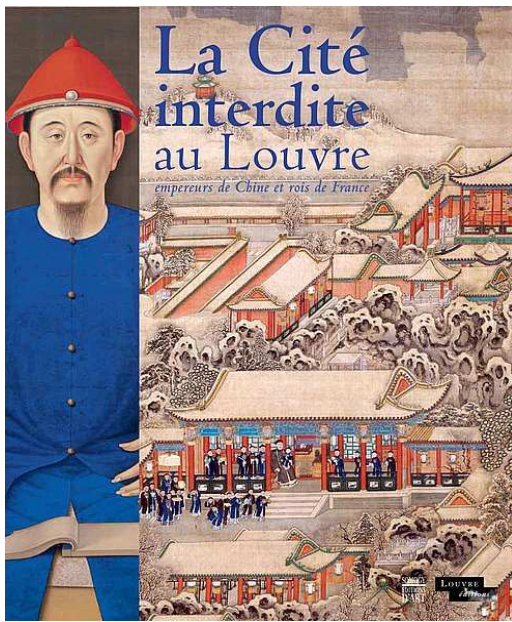


Guimet che aveva fondato, all'origine, il museo delle religioni.

LA CITTA PROIBITA DEL LOUVRE - IMPERATORI DI CINA E RE DI FRANCIA

Esposizione tematica dal 29 settembre 2011 al 9 gennaio del 2012

di Claudia Pandolfi



I tesori della Città proibita sono oggetto di una grande esposizione che presenta una selezione di 130 opere in tre spazi distinti del museo.

Frutto di una intensa collaborazione tra Cina e Francia, questa manifestazione costituisce, senza alcun dubbio, uno dei maggiori eventi di scambio cultural e diplomatico tra questi due paesi.

L'esposizione traccia l'evoluzione della Città proibita secondo un percorso cronologico costruito intorno a dei grandi Imperatori che hanno guidato la Cina dalla metà del XIII secolo alla metà del XIX secolo.

Le 130 opere maggiori prestate dalla Cina, pitture, vasi, coppe, smalti, vestiti da cerimonia, tenute militari,



sono messe in rapporto con le figure emblematiche della storia imperiale cinese.

Nelle sale storiche del Louvre, l'esposizione mostra la successione dei sovrani cinesi e, per ogni periodo, gli scambi che sono esistiti con la Francia.

Nei sotterranei medioevali del Louvre, una miniatura della città proibita permette di vedere l'ampiezza della città nata *ex nihilo* dalla volontà di un solo uomo, l'imperatore Yongle (1403-1424), tanto che un omaggio video evoca, con immagini, la storia della sua architettura.



Sono ugualmente presentati nell'ala Richelieu la sala del trono dell'imperatore Qianlong (epoca di XV e Luigi XVI) e i capolavori che egli ha fatto eseguire su tela da pittori di indubbio talento, in particolare i ritratti a grandezza naturale dei suoi cavalli.

Questa esposizione è stata organizzata dal Museo del **Louvre** e dal museo del Palazzo Imperiale con il concorso scientifico del Museo Nazionale di arti Asiatiche Guimet.

L'esposizione ha avuto il supporto di **Schneider Electric** e di **Louis Vuitton** e del generoso concorso di **Haier**, **Gide Loyrette Nouel** e di **Air China**.

MATISSE, CEZANNE, PICASSO L'AVENTURE DES STEIN

Dal 5 ottobre 2011 al 16 gennaio 2012 al Grand Palais

di Claudia Pandolfi



L'esposizione é organizzata dalla Rmn-Grand Palais, il Museum of Modern Art di San Francisco e il Metropolitan Museum of Art di New York. Questa mostra é stata presentata dal 21 maggio al 6 settembre 2011 al San Francisco Museum of Modern Art, e sarà presettata dal 1 febbraio al 3 giugno 2012 al Metropolitan Museum of Art de

New York.

I loro piedi nudi sono rivestiti di sandali delfici, si levano verso il cielo dalla fronde scientifiche. Apollinaire [a proposito degli Stein], ottobre 1907 .

Di origini americane, gli Stein si trasferiscono a Parigi all'inizio del XX secolo. Gertrude, scrittrice d'avanguardia, va a vivere con suo fratello Leo a rue de Fleurus, Michael, il maggiore, con sua moglie Sarah a rue Madame. Molti acquirenti di Matisse e di Picasso, accolgono presso di sé tutta

l'avanguardia artistica e costituiscono una delle maggiori collezioni d'arte moderna.

L'esposizione si focalizza sulla storia di questa famiglia fuori dal comune . Lei chiarisce l'importanza del suo patrocinio per gli artisti e mostra come ha contribuito a imporre un nuovo gusto nell'arte moderna attraverso lo sguardo di Leo, sulle fonti della modernità, anzi che i suoi scambi con gli intellettuali dell'epoca, l'amicizia di Gertrude con Picasso, scrittura poetica e cubismo, i legami di Sarah con Matisse, le collaborazioni tra Gertrude e gli artisti degli anni '20 e '30 .

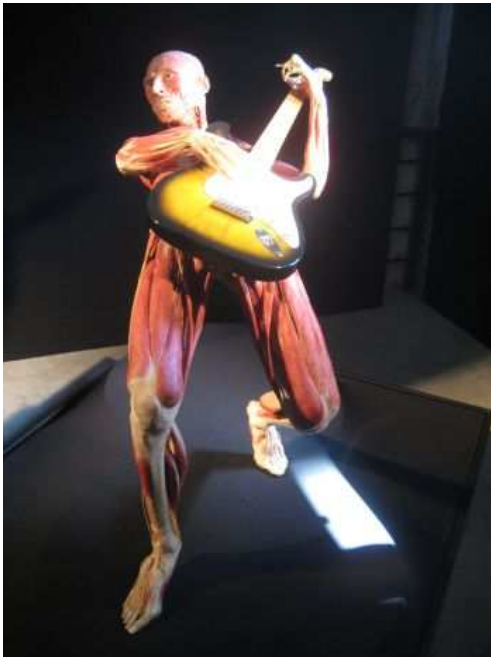
Questa importante manifestazione riunisce un insieme eccezionale di opere di diverse collezioni degli Stein: Renoir, Cézanne, Picasso, Matisse, Manguin, Bonnard, Vallotton, Laurencin, Gris, Masson, Picabi. Il percorso articolato in otto sezioni permette di chiarire la posizione di ogni membro della famiglia, Leo, Sarah e Michel e infine Gertrude .

CULTURA CULTURA

BODY WORLDS

IL VERO MONDO DEL CORPO UMANO

di Sara Di Carlo



Roma, Officine Farneto, 23 Settembre 2011

Finalmente anche in Italia la mostra che con grande successo ha girato il mondo: *“Gunther von Hagens' BODY WORLDS. Il vero mondo del corpo umano”*.

Un affascinante percorso all'interno del corpo umano: come siamo fatti? Questa è la domanda che ci siamo posti tutti almeno una volta nella vita: Gunther von Hagens attraverso questa esposizione mostra al pubblico la bellezza della complessa “macchina” qual è il corpo umano, dalle ossa ai vasi sanguigni, dal cuore ai polmoni, dalle arterie ai nervi che percorrono tutto il corpo.

La mostra, curata dalla Dr. Angelina Whalley, nasce come una esigenza che collega la parte medica/scientifica a quella totalmente artistica: indurre il pubblico a scoprire come è fatto il proprio corpo, per prendersene cura giorno dopo giorno, oltre a renderlo più consapevole e sensibile verso alcune tematiche, quali la donazione del sangue e degli organi per salvare altre vite umane.

Ma, BODY WORLDS non sarebbe potuta nascere senza il processo di plastinazione inventato nel 1977 proprio da Gunther von Hagens, sistema che permette di conservare i tessuti e gli organi, sostituendo i liquidi corporei con polimeri di silicone: in questo modo è stato possibile non solo conservare in maniera duratura il corpo e gli organi, ma ne mette in



luce gli organi ed i suoi funzionamenti, come il cuore, i polmoni -sani e malati-, i nervi e sin la più piccola parte del corpo umano -come il timpano, martello e l'incudine che formano l'apparato uditivo dell'orecchio.

Il metodo, dopo il trattamento, permette così ai corpi di prendere la forma artistica che Gunther von Hagens ha poi ideato, ispirandosi al Rinascimento Italiano. Per von Hagens questo arrivo in Italia è in realtà una sorta di ritorno.



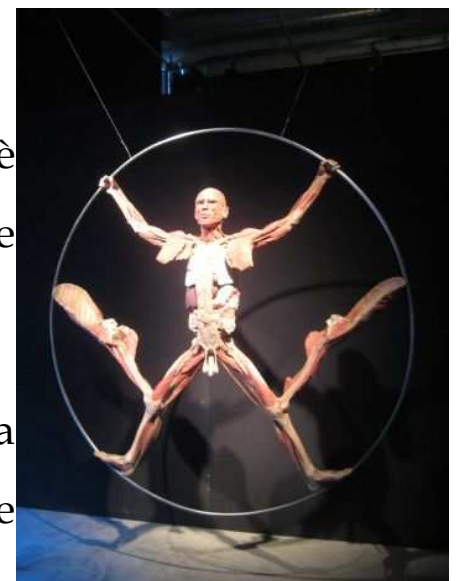
La sua prima esposizione, avvenuta nel 1995 in Giappone, fu una sperimentazione sul pubblico: alcuni giapponesi dichiararono che alcuni soggetti apparivano freddi ed inquietanti. Così Gunther venne in Italia a studiare anatomia rinascimentale, grazie alle numerose opere presenti nel nostro paese, nonché agli studi dei disegni anatomici realizzati da Leonardo da Vinci e Michelangelo.

Attraverso lo studio, Gunther ha appreso che nel Rinascimento si usava appunto dare una posa che richiamava la quotidianità: ed è così che nascono i corpi che ora vediamo in esposti in mostra.

Al suo interno, in particolare, si potrà vedere il chitarrista intento in uno sfavillante assolo di chitarra, il giocatore di calcio che si erge per colpire la palla di testa, i corridori della staffetta, un uomo in una sorta di cerchio rotante e naturalmente un omaggio del tutto particolare all' Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci.

Vi è anche un reparto maternità, dove lo sguardo è focalizzato sulla nascita e lo sviluppo della vita, che avviene sin nella fase embrionale.

Il cuore è comunque il protagonista di questa esposizione: il motore che alimenta ogni corpo, che dà vita all'essere. Vengono così evidenziati le arterie, vene e capillari che corrono lungo 96.500 chilometri.



Attualmente sono 7 le esposizioni di Body Worlds in giro per il mondo: una di queste è stata dedicata al mondo degli animali. Il plastinato più grande del mondo è un elefante che misura 6 x 3,50 metri.

Molti si chiederanno a chi appartengono i corpi e gli organi esposti: ebbene, 13.000 sono i donatori fin'ora registrati al programma di donazione dei corpi curato dall'Institute for Plastination. Donare il proprio corpo alla medicina, alla scienza e in qualche modo all'arte è una scelta possibile.

La mostra sarà visibile a Roma fino al 12 Febbraio 2012 presso Officine Farneto.

Un viaggio spettacolare adatto a tutto il pubblico, anche ai bambini -purchè accompagnati da adulti responsabili della loro educazione-che fa riflettere, pensare e capire le componenti umane: un inno alla vita, in modo da goderla fino in fondo, nel migliore dei modi per il nostro corpo e benessere.

Info: www.bodyworlds.it

"Le foto sono state scattate durante la visita della redazione di Sul Palco il giorno 23 Settembre 2011. L'utilizzo delle foto è correlato ad uso esclusivo dell'articolo redatto e non possono essere utilizzate per altri scopi. Ne è quindi vietata la riproduzione e l'utilizzo improprio".

LA TRACCIA DELL'ANGELO

STEFANO BENNI PRESENTA IL SUO ULTIMO LIBRO

di Sara Di Carlo



Roma, MelBook Store 20 Settembre

La presentazione de “La Traccia dell'Angelo”, l'ultimo libro di Stefano Benni, è stata accolta dai lettori romani con molto entusiasmo.

La sala all'interno della libreria era gremita di persone: tutte orecchie per una volta, ad ascoltare le parole dello straordinario autore.

Stefano Benni “esordisce” sulle pagine del Manifesto come scrittore underground satirico, per poi dedicarsi alla stesura dei primi romanzi, che sono subito diventati negli anni '80 dei veri best seller. Il poliedrico Benni, negli anni si dedica inoltre alla poesia, al teatro e sceneggiature cinematografiche, interagendo con la musica, specialmente il jazz.

Il suo ultimo libro, “La Traccia dell'Angelo” è un libro sicuramente molto speciale per Benni: non a caso questo libro lascia un segno in chi lo legge.

Una traccia quasi impercettibile, un segno che può indicarci una decisione, un senso, una risposta ai tanti quesiti che ci si pone nella vita. E non sempre si capisce il perchè. Naturalmente, ognuno ci vede una sua personalissima traccia: sta semplicemente a noi decifrarla.

Morfeo è il protagonista del romanzo: al centro della storia il suo "inseguimento" verso l'angelo che gli ha lasciato la sua traccia. Sarà la strada buona da seguire? Lo si scoprirà nel corso della lettura.

Il romanzo è comunque incentrato sul tema della malattia: un argomento caro al Benni, il quale non è la prima volta che viene affrontato nei suoi romanzi; anche in "Achille piè veloce" per esempio, il Benni lascia "correre" il suo personaggio tra le sue mille peripezie, senza freni.

Un romanzo sicuramente più maturo, forse più consapevole: Benni incanta il pubblico leggendo un brano del suo libro. Gli applausi scrosciano, i lettori sono attenti, persino ai particolari: tanto che lo stesso Benni se ne stupisce e meraviglia, rallegrandosene.

Ogni suo libro è unico e diverso: non si riesce a rinchiudere il Benni in una cerchia, non si riesce a "catalogarlo", non si riesce a capire sin dove la sua fantasia arriverà. Ma i lettori lo hanno sin da subito amato per questa sua peculiarità.

A seguire qualche battuta di attualità con scambi di fragorose risate e alcune domande poste dai lettori in sala: a gran voce chiedono a Benni se

tornerà a scrivere un romanzo esilarante e divertente, in poche parole allegro.

Benni risponde che ci sta pensando: che sì, gli piacerebbe tornare a quell'umorismo disincantato, ma mai falso -perchè il lettore se ne accorge quando la scrittura è forzata- ma con quel cinismo e quasi rocambolesco divertimento di cui i suoi personaggi sono “vittime”.

ANGOLI DI ROMA - LE PICCOLE FONTANE

di Anna Maria Anselmi



La nostra Città è ricca di fontane e non solo quelle famose nel mondo e ammirate da romani e turisti stranieri.

Molte delle fontane e fontanelle disposte ai quattro angoli della città sono state commissionate dai vari papi agli artisti più famosi del loro tempo.

Passeggiando per Borgo Pio, a due passi dal Vaticano, troviamo l'ultima fontana pubblica fatta costruire dal papa Pio IX intorno all'anno 1860.

Questa piccola fontana sorge in un larghetto della via e reca nella parte superiore lo stemma pontificio, ossia il triregno e le chiavi incrociate.

All'angolo tra via Giulia e via del Cefalo troviamo una fontanella cinquecentesca nota come la fontana del Cefalo, attribuita ad Antonio da Sangallo. Sulla parte superiore reca lo stemma di una stella a sei punte che ci riporta a Papa Clemente X Altieri che la fece costruire durante il suo pontificato.



Un'altra fontana degna di nota e di ammirazione è la fontana di piazza Capo di Ferro.



Costruita intorno al 1540, su commissione della nobile famiglia Spada, è costituita da un sarcofago romano sovrastato da una testa leonina da cui sgorga acqua freschissima, altre due teste leonine gettano acqua in una vasca a livello stradale.

Se avete la fortuna di trovare il portone di palazzo Spada aperto date un'occhiata al cortile interno, attraverso una vetrata sulla sinistra si potrà ammirare la famosa galleria prospettica del Borromini, in un gioco di colonne e di archi leggermente in salita che termina in un piccolo cortile, la minuscola statua posta sul fondo vi apparirà altissima e imponente.

Nella piazza di San Giovanni in Laterano, ai piedi dell'obelisco di Totmes III , su commissione di papa Paolo V Borghese, fu collocata una fontana.



Nel 1586 l'architetto Fontana diresse i lavori per la collocazione dell'obelisco poi successivamente tra il 1603 e il 1607 su disegno dello stesso Fontana fu costruita la fontana. Essa è composta da due delfini che gettano acqua nella vasca e tutto il complesso è sormontato dallo stemma gentilizio che rappresenta aquile e draghi del Papa Paolo V Borghese.



E per finire ricordiamo anche la modesta e pur preziosa per tanti assetati, fontanella di ghisa con tre cannelle, quella che i romani chiamano nasone, che si trova in piazza del Pantheon.

Se vi trovate in giro per Roma , passeggiate tranquilli perche se vi verrà sete troverete sempre un nasone pronto a dispensarvi acqua fresca a volontà.

ROMA SI LIBRA LA FESTA DEGLI EDITORI ROMANI

di Sara Di Carlo



Roma, 21 Settembre 2011

E' tornata la manifestazione "Roma si libra": la festa degli editori romani.

Location principale della manifestazione è stato lo splendore di Piazza Navona, affiancata da altre prestigiose piazze del centro storico: Piazza Farnese, Piazza Capranica e Piazza Mignanelli.

Dopo il successo delle precedenti edizioni, che ha visto la partecipazione di oltre 100 case editrici, presentando circa 12.000 titoli, legando il tutto con dibattiti, incontri con gli autori, "isole" dedicate alla letteratura, i romani scendono di nuovo in piazza per assaporare il gusto della lettura.

In Piazza Navona, fulcro della manifestazione, si sono allestiti stand e palchi legati agli eventi e susseguiti gli incontri con gli autori: un modo per avvicinare i lettori a chi ha fatto del libro il proprio vivere.

Piazza Capranica si è trasformata per l'occasione in L'Isola del Sogno, uno spazio tutto dedicato ai bambini e alla letteratura per l'infanzia, mentre Piazza Farnese ha ospitato L'Isola del Pensiero, dedicata ai saggi e ai manuali, infine Piazza Mignanelli ha ospitato L'Isola della Fantasia, dedicata alla narrativa.



Protagoniste anche le biblioteche di Roma: conservatrici di tesori all'interno dei loro archivi e promotrici della lettura, sin dalla tenera infanzia. Un luogo divenuto col passare degli anni, anche un punto di ritrovo non solo per chi studia, ma per tutti coloro che vogliono immergersi nella lettura.

Insomma: un'isola per tutti i gusti, dove immergere i pensieri, ritrovarsi in un mondo fantastico tutto da esplorare o cercando di interpretare, con una chiave di lettura più impegnata, il pensiero dell'umano vivere e della sua infinita saggezza.



Non sono mancati gli eventi musicali, legati ad alcune case editrici: così, tra una lettura e l'altra, si è potuto ascoltare della buona musica d'autore.

Ne evince comunque un panorama in fermento: la creatività degli editori e

degli autori è viva e sempre in costante rinnovamento, grazie anche alle nuove tecnologie che supportano lo sviluppo dei nuovi lettori cybernautici.

Il pubblico è sempre molto attento e cerca tra gli stand il libro che possa lasciare il segno nella sua memoria da lettore.

Chissà se il tradizionale libro sarà soppiantato prima o poi. Nel frattempo ci gustiamo ancora le pagine e il profumo inconfondibile d'inchiostro.

ROMICS LA FIERA DEI FUMETTI DI ROMA

di Sara Di Carlo



*Roma, Nuova Fiera di Roma, 1 Ottobre
2011*

Dal 29 Settembre al 2 Ottobre si è svolta l'XI Edizione di Romics, il festival del fumetto e dell'animazione di Roma.

Da quando la manifestazione si è trasferita nella Nuova Fiera di Roma, il numero dei visitatori è cresciuto sempre più, anno dopo anno: non solo per l'immenso spazio a disposizione degli organizzatori, ma anche per il continuo rinnovamento della fiera stessa.

Nelle quattro giornate si sono svolte tavole rotonde con gli autori, la gara di cosplay, il galà del doppiaggio, la festa dei Puffi e di Dylan Dog, proiezioni cinematografiche in anteprima e naturalmente tanti fumetti e gadget nell'area degli espositori.



In particolare, abbiamo seguito per voi la giornata di Sabato 1 Ottobre, quando parte della redazione di Sul Palco si è ritrovata tra la folla che imperversava all'ingresso e all'interno della stessa fiera.

Un fiume di personaggi "animati" viventi ha invaso tutti i padiglioni della fiera: i ragazzi -e non- sono sempre molto creativi e accurati nella scelta dei loro costumi. Se i personaggi dei cartoni animati spiccano nella memoria comune dei partecipanti, non da meno sono i personaggi dei fumetti e manga che popolano l'area.



Con intrusioni di personaggi di videogiochi e creativi, come le carte da gioco di ruolo. L'inventiva accomuna da sempre il ludico partecipare dei visitatori.

Ma non solo cosplay, ma tanti fumetti e autori: i 7 Re di Romics, ovvero Francesco Artibani, Lorenzo Bartoli, Giacomo Bevilacqua, Stefano Caselli, Renato Polese, Vauro e Silvia Ziche, hanno animato i workshop e le tavole rotonde. I visitatori, gli appassionati e gli aspiranti fumettisti, hanno così

avuto modo di conoscere da vicino chi ha fatto della nona arte il proprio lavoro, carpando qualche trucco del mestiere e consiglio.

L'incontro con Vauro, al quale abbiamo assistito, è stato preso letteralmente d'assalto: la sala era gremita di persone, in un religioso silenzio, interrotto

solo dalle risate provocate dall'irriverente vignettista. Della serie, ridere per non piangere: le vignette satiriche di Vauro sono pungenti e attualissime, a volte "scomode" per gli stessi protagonisti, ma come ha sottolineato il moderatore, si fa molta fatica a non sorridere delle sue vignette. Vauro ha così raccontato al suo pubblico l'esperienza televisiva, presso una nota trasmissione della RAI e l'esperienza con svariate testate che hanno ospitato le sue creazioni. Ed un annuncio sensazionale: Il Male, storica testata satirica, tornerà in vita grazie a lui.

Molto più emozionante la telefonata con Quino, uno dei premiati con il Romics D'Oro di quest'anno, assieme a Ivo Milazzo, che è intervenuto dall'Argentina. A causa di motivi di



salute, il papà di Mafalda non ha potuto raggiungere l'Italia, ma le sue parole sono giunte dritte al cuore delle persone che lo attendevano. Ed ecco così raccontare la sua esperienza in nel '68 in Francia, della sua esperienza in Italia -adora la cucina italiana- dei suoi fumetti che hanno conquistato il mondo e "tremendamente" attuali, dopo tanti anni dalla loro creazione. Quelle sue vignette, quei suoi personaggi quasi privi di parole, che con la sola forza del disegno, hanno trasmesso a generazioni di appassionati quel suo personalissimo umorismo, a volte tendente al pessimismo, all'inquietudine e arrabbiatura di chi vede che il mondo girare proprio come non dovrebbe.



Un doveroso e affettuoso omaggio è stato fatto anche al recente scomparso Sergio Bonelli, editore dell'omonima casa editrice che ha fatto sognare generazioni di lettori, rendendo grande il fumetto in Italia: così un registro ha accolto i pensieri spontanei dei visitatori.

Una delle novità di quest'anno è stata l'Area Pro, dove aspiranti fumettisti e disegnatori, hanno potuto lasciare i loro book per essere selezionati per degli incontri con delle case editrici: un modo per avvicinare sempre più i giovani al mondo del lavoro. Ci auguriamo che l'iniziativa venga ripetuta anche nella prossima edizione, magari dedicandole uno spazio maggiore.

L'altra grande novità è stata l'inaugurazione del Pala BCC, una grande sala con 3000 posti a sedere, dove si sono tenute le proiezioni, le sfilate dei cosplay, gli show musicali e le feste dei personaggi.

Ad inaugurare la sala, il film "Thor", in uscita in home-video proprio in questi giorni. Da segnalare anche la



proiezione del making off di "Pirates", dagli stessi creatori di Wallace and Gromits e Galline in Fuga, che uscirà nelle sale nel 2012.

Il fumetto ha finalmente la sua casa romana: non vi resta che partecipare alla prossima edizione.

THE ART OF HARD ROCK L'ARTE CHE CELEBRA 40 ANNI DI HARD ROCK

di Sara Di Carlo



Roma, Chiostro del Bramante, 22 Settembre 2011

Musica e arte spesso si intrecciano, mescolando note e colori in un unico capolavoro. E' quello che deve essere accaduto ad alcune delle più famose Rock Star che, tra un tour e un disco, hanno lasciato che la creatività e l'ecclettismo del loro talento, si tingesse di china, tempere e matita.

La mostra "The Art Of Hard Rock", allestita presso il suggestivo Chiostro del Bramante -a due passi da Piazza Navona- è l'occasione giusta per vedere questi piccoli capolavori: disegni, schizzi, quadri, caricature e maschere donati dalle Star al celeberrimo locale Hard Rock, che celebra così i 40 anni della sua attività.

Per la prima volta riunite in mostra, le opere suscitano subito curiosità nel visitatore: scoprire chi le ha realizzate è davvero sorprendente.





Se vi viene in mente il nome di un artista che ha lasciato traccia nella storia della musica mondiale, sicuramente troverete anche la sua opera.

Da Paul Stanley -cantante e chitarrista dei Kiss, il quale ha debuttato come pittore nel 2005- a Jim Morrison -leader dei Doors, destinato dalla famiglia alla carriera militare, ma ben presto dedito alla musica e all'arte- dal batterista dei Beatles Ringo Starr -con la sua collezione di Star, con uno stile pop art- ai ritratti di John Entwistle -bassista dei The Who- dal pinguino di John Lennon, all'autoritratto semplice ma immediato -seppur non si veda il viso- di Michael Jackson.

Ma tanti altri artisti si sono cimentati nell'arte pittorica: sono ben 40 le opere esposte, in un salottino del Chiostro del Bramante, dove si può allegramente sorseggiare un caffè o semplicemente risposarsi in compagnia di queste fantasiose opere.



Tra le opere anche un quadro di Andy dei "Bluvertigo": l'opera sarà donata per sostenere la campagna "Adotta un banco" per l'acquisto di arredi scolastici di alcune scuole del Municipio Roma Centro Storico.



Una collezione che fa invidia ai collezionisti più incalliti: tutta da vedere, con magari in sottofondo proprio il vostro disco preferito.

La mostra è visionabile fino al 26 Ottobre 2011.

LA VIGNETTA LA VIGNETTA

LA VIGNETTA

di Isabella Ferrante

